

## **Droga per centomila euro con il panaro**

Hashish, cocaina e crack calati dalla finestra con il caro vecchio “panaro”. Succede nel 2022, succede in provincia. Una cosa così curiosa, anche se non inedita, che i carabinieri della compagnia di Monreale hanno chiamato l’operazione proprio «Panaro». Operazione che ha portato ad un’ordinanza di misura cautelare a carico di 4 persone - tre in carcere e una sottoposta ad obbligo di dimora e di presentazione alla polizia giudiziaria - indagate, in concorso tra loro, per produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

Vanno in carcere Orazio Fiorentino, 40 anni, Gabriele Leonardo, 20 anni, e Domenico Campagna, 31 anni. Obbligo di dimora invece per un 35enne. Secondo quanto ricostruito, il provvedimento, emesso dal Tribunale, è frutto di una complessa indagine, condotta tra l’agosto e il dicembre 2020, che ha consentito di acquisire un «grave quadro indiziario» a carico dei quattro, dediti alla vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti nel quartiere Boccadifalco e a Monreale.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l’attività di spaccio non si fermava solo a quella zona, ma aveva radici molto più estese, tanto che il “giro” avrebbe interessato un gran numero di acquirenti provenienti anche da altre province siciliane, su appuntamento telefonico, attraverso consegna a domicilio o presso l’abitazione degli indagati, dove lo scambio denaro/stupefacente aveva luogo servendosi di un cesto calato giù dal balcone. Nella ricostruzione dei carabinieri, infatti, lo spaccio di droghe “pesanti” (nello specifico cocaina e crack) sarebbe stata la principale fonte di sostentamento per le famiglie degli indagati, che peraltro percepivano reddito di cittadinanza. Anche questa, purtroppo, non una novità in questo tipo di operazione.

Le attività di stoccaggio, lavorazione e spaccio sarebbero avvenute, riferiscono i carabinieri, anche con il concorso di due delle mogli degli indagati - non destinatarie di provvedimenti cautelari - nelle loro case, dove vivevano anche i figli minorenni: le stanze sarebbero state utilizzate come laboratori per «cucinare» la cocaina per la produzione del crack. I proventi del giro d’affari, stimato in circa 100.000 all’anno, sarebbero stati utilizzati anche per garantire il sostentamento dei familiari degli indagati nel corso dei loro periodi di detenzione e per il pagamento delle spese legali.

Nel corso dell’inchiesta sono già state arrestate in flagranza di reato quattro persone, sette gli assuntori che sono stati segnalati alla locale prefettura, mentre sono state sequestrate circa 150 dosi di stupefacente.

L’operazione è il frutto della costante azione di contrasto al grave fenomeno del traffico di stupefacenti che i Carabinieri del Comando Provinciale conducono, senza sosta, attraverso l’incessante azione di controllo

dei territorio e la capillare presenza su tutta la provincia, con particolare riferimento alle aree ed ai quartieri più disagiati.

**Luigi Ansaloni**